

L'ARAZZO 'MILLEFIORI' DI PISTOIA



L'ARAZZO 'MILLEFIORI' DI PISTOIA

a cura di Paolo Peri

gli
ori

Volume interamente finanziato dalla



Realizzazione
Gli Ori, Pistoia

Impaginazione e redazione
Gli Ori Redazione

Impianti e Stampa
Baroni e Gori, Prato

Crediti fotografici
Le foto dell'arazzo 'millefiori' di Pistoia sono
di Mario Quattrone

Aurelio Amendola p. 126
Alessandro Andreini p. 129 (foto di cantiere)
Giuseppe Marraccini pp. 14-15

ISBN 978- 88-7336-617-1
© Copyright 2016
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
per l'edizione Gli Ori, Pistoia

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i paesi.
Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti
iconografiche non individuate

www.gliori.it – info@gliori.it

Riedizione aggiornata del volume *L'arazzo 'Millefiori' di Pistoia*,
Pistoia, Gli Ori, 2002

L'arazzo Millefiori lascia senza fiato. Lo si guarda e se ne resta incantati, tanta è la sua bellezza, la vita che lo anima, lo splendore lussureggiante dei fiori, del bosco e del prato dentro i quali si perde lo sguardo, con l'affollarsi degli animali sul fondo e il volar degli uccelli su, in alto, nel cielo. Patrimonio glorioso della città di Pistoia ma ancor prima della sua magnifica Cattedrale; raro gioiello, questo arazzo, che si unisce agli altri che la fede di un popolo, la sensibilità dei vescovi e la sapiente custodia dei sacerdoti, hanno permesso si conservassero fino ai nostri giorni.

Usato da alcuni secoli in occasione di liturgie particolarmente significative, per poi passare quasi inosservato per anni quale sfondo dell'altare di San Jacopo, l'arazzo Millefiori, dopo il restauro del 2001 e la sua collocazione in una delle sale capitolari, grazie ad un accordo tra la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, la Chiesa Cattedrale e la Diocesi, con il consenso della stessa Santa Sede, trova ora una nuova prestigiosa collocazione nell'Antico Palazzo dei Vescovi. Forse, vien da pensare per tanti motivi, proprio da lì potrebbe aver iniziato la sua storia pistoiese.

Continua così la sua esposizione in un luogo idoneo a valorizzare la magnificenza dei suoi particolari decorativi, quella rappresentazione di elementi vegetali e animali di indubbio fascino che meritano un'osservazione attenta e paziente.

Su questo arazzo tardogotico, chiamato *l'arazzo dell'Adorazione*, disteso in Cattedrale davanti all'altare maggiore, il venerdì santo veniva posto il Cristo Crocifisso per essere adorato, un Cristo che in questo modo appariva già in Paradiso, in quell'*hortus conclusus*, di tradizione medievale che simboleggiava appunto il Paradiso.

Che sia stato pensato come allegoria coniugale o come allegoria salvifica, il suo prolungato utilizzo per l'adorazione rende evidente come la natura che vi viene rappresentata, che è quanto di più terreno si possa immaginare, qui si sublima e si ricollega direttamente alla varietà e alla perfezione della Creazione; gli animali e le piante per quanto rappresentati con tanto naturalismo, trasportano chi lo osserva fuori dal tempo e dallo spazio, e proprio per questo, aprendosi all'ineffabile, è stato considerato particolarmente adatto ad un uso così specifico.

Non c'è che da rallegrarsi di quanto oggi accade. Un'idea nata quando ancora Pistoia non era stata proclamata capitale della cultura per il 2017. Possiamo dire che anticipa quell'evento e lo anticipa nel migliore dei modi, quasi dare nome a Pistoia come la città dei millefiori.

Fausto Tardelli
Vescovo di Pistoia

Fu una bella festa, quel giorno del 2002 nel quale presentammo ai pistoiesi l'Arazzo Millefiori, detto dell'Adorazione, ed il volume ad esso dedicato per raccontarne la storia ed il grande valore artistico e simbolico, volume ora ristampato per accompagnare un nuovo festoso evento.

L'occasione della presente riedizione è data infatti dal trasferimento di questo stupendo manufatto dagli ambienti della Cattedrale, dove venne ricollocato dopo l'esposizione pubblica post restauro, alla sala più prestigiosa dell'Antico Palazzo dei Vescovi dove, per la passione e la determinazione del Presidente Colomeiciuc si è venuto allestendo un vero e proprio museo, più ampio e più ricco di quello che fin dall'inaugurazione del restaurato palazzo sorprende e appaga i visitatori al piano terra e nel sottosuolo. Da ora in poi essi potranno visitare il Palazzo dei Vescovi, pressoché interamente sottratto ad usi aziendali, anche salendone i vari piani per finire nella grande sala dove è stato collocato l'arazzo di cui stiamo parlando.

Pistoia è una città di tesori d'arte nascosti e questa opera di finissima fattura e di grande bellezza figurativa e cromatica, ne è un magnifico esempio.

Non mi resta che esprimere pieno apprezzamento per l'iniziativa, ringraziare tutti coloro che hanno concorso a realizzarla ed esprimere l'augurio che i pistoiesi ed altri da fuori possano avvicinarsi più facilmente a quest'opera d'arte così significativa e insolita.

Ivano Paci

*Presidente Fondazione Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia*

L'idea di esporre in una delle più belle sale del Palazzo dei Vescovi il grande Arazzo 'Millefiori', da cinque secoli di proprietà del Capitolo della Cattedrale di Pistoia, ha preso forma nella primavera del 2013. In quel periodo, Cristina Tuci, massima esperta della storia e dei tesori del Museo del Palazzo, stava pensando a come promuovere una maggiore conoscenza delle straordinarie opere d'arte in esso custodite: la prospettiva di collocare al suo interno anche il famoso e misterioso manufatto cinquecentesco ebbe l'effetto di accenderla di entusiasmo e di preoccupazione.

Come convincere, infatti, la Diocesi ed il Capitolo della Cattedrale a concedere l'utilizzo, seppur temporaneo, dell'Arazzo ? e dove trovare le risorse necessarie per sostenere le spese di spostamento?

Ad offrire un primo, incondizionato appoggio all'idea furono Gianfranco Mandorli, Tommasina Caselli e Claudio Rosati, note e stimate personalità cittadine, da sempre attente, per motivi diversi, alle vicende del Palazzo.

Ma impossibile sarebbe stata la realizzazione del progetto senza i successivi e decisivi sostegni offerti da Cristina Masdea e Valerio Tesi (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio), dalla Fondazione CARIPT (in persona del suo Presidente Ivano Paci), dal Capitolo della Cattedrale (nelle persone di Don Mario Leporatti, Don Romano Lotti e Don Luca Carlesi), da Monsignor Fausto Tardelli, dal dicembre 2014 nuovo Vescovo di Pistoia, cui va il merito di aver subito compreso il valore del progetto e le sue potenziali e positive ricadute sul territorio pistoiese.

È questo inedito e significativo convergere di volontà che ha, infine, indotto l'intero Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, con l'essenziale consenso dei vertici di IntesaSanpaolo, a dare impulso ai lavori di ricollocazione dell'Arazzo nella grande sala posta al secondo piano del Palazzo dei Vescovi, da oltre trent'anni adibita alle riunioni degli organi di governo della banca.

Nella primavera del 2016, possiamo finalmente apprezzare l'esito di questa prolungata e feconda collaborazione istituzionale.

Nella nuova collocazione, l'Arazzo 'Millefiori' sembra sorprendentemente "tornato a casa", per offrirsi in tutto il suo splendore ai visitatori di ogni provenienza, condizione ed età, che possono verificarne la straordinaria orditura, apprezzarne la suggestiva e complessa organizzazione compositiva, interpretarne le molteplici e simboliche immagini.

E, nel contempo, il prezioso manufatto si pone come rassicurante segno di una stagione di significativo "rinascimento" della società pistoiese, speriamo non effimera, suggellata dalla recente nomina di Pistoia a capitale della cultura italiana per il 2017 e dalla rinnovata ambizione della città di divenire una attraente "stella" del firmamento delle città d'arte della Toscana.

Alessio Colomeiciuc

Presidente Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

La riedizione del presente volume viene promossa in occasione del nuovo allestimento dell'arazzo 'millefiori', detto dell'Adorazione, all'interno dell'Antico palazzo dei vescovi. La prima edizione del libro fu realizzata, per la cura di Paolo Peri, nel 2002, al fine di testimoniare il restauro del prezioso panno condotto, sotto la supervisione della Soprintendenza e dell'Opificio delle Pietre Dure, da Carla Molin Pradel, e riunire organicamente il primo nucleo di studi critici ad esso dedicato. L'intervento, promosso al tempo dall'Associazione Amici dei Musei e del Patrimonio, venne interamente finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Al termine del restauro, l'arazzo fu collocato in un locale attiguo alla sagrestia della cattedrale, ubicazione che, per quanto soddisfacesse i necessari criteri conservativi, ne impediva, di fatto, la piena fruibilità al pubblico.

Le circostanze che hanno reso possibile il nuovo allestimento del 'millefiori' all'interno dell'antico episcopio sono di quelle che riescono ad attivare complesse e inafferrabili alchimie, premiando, infine, la visionarietà, il coraggio e la capacità di condivisione di un progetto.

Da quando sono stata chiamata dalla Cassa di Risparmio ad occuparmi del Museo dell'Antico palazzo dei vescovi sono stata letteralmente catturata dal fascino, dalla bellezza e dalle straordinarie potenzialità di questo luogo, e ho cercato di custodirlo, con amorevoli cure (e poche risorse), quale scrigno prezioso delle memorie della città, delle sue stratificazioni identitarie, e di alcuni capolavori assoluti della sua arte.

Per questo mi sono messa a disposizione affinché le collezioni si arricchissero di nuove, prestigiose opere. Tale obiettivo ha trovato importanti interlocutori, primi fra tutti Mons. Vescovo Fausto Tardelli e il Preposto della Cattedrale Don Luca Carlesi, che hanno accettato di trasferire l'arazzo millefiori all'interno di una sede in grado di garantirne, oltre la buona conservazione, anche l'adeguata valorizzazione. Il progetto è stato condiviso anche dai funzionari della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Maria Cristina Masdea e Valerio Tesi che hanno supportato, con intelligenza e sensibilità, tutte le fasi dell'allestimento, confrontandosi, di volta in volta, sulle possibili soluzioni espositive con la Direzione del Museo e con i responsabili di Opera Laboratori Fiorentini, ai quali si deve la realizzazione del progetto.

Il parato occupa ora l'intera parete di una grande sala del palazzo vescovile, collocazione che ne consente una visione ottimale, venendo di fatto a costituire una sorta di scenografica conclusione alla visita delle collezioni.

Il locale, in precedenza sede delle riunioni del Consiglio di amministrazione della Banca, si affaccia con grandi finestre sulla piazza del Duomo, suggerendo e sottolineando visivamente le compenetrazioni ideali, ma anche economiche, culturali e teologiche, tra gli spazi monumentali della città e l'interno del palazzo, con i suoi ambienti e i suoi capolavori.

E' dunque la storia di Pistoia e della sua comunità che prende vita lungo il percorso guidato del nostro Museo.

Questo splendido tessuto potrà da oggi contribuire, con le sue fantastiche figurazioni, al racconto che proponiamo, offrendoci, attraverso la sua complessa articolazione, messa in evidenza dai saggi presenti nel libro, molteplici approfondimenti tematici da condividere con il pubblico degli adulti e dei bambini; oltre a consentirci di riannodare i contenuti simbolici, mitici, teologici che un simile capolavoro sottende.

Mi fa piacere ricordare, in proposito, fra i diversi contributi critici, lo scritto di Maria Grazia Ciardi Duprè, la professoressa con la quale mi sono laureata, maestra di insegnamenti fondamentali ai quali ho cercato costantemente di ispirarmi nel corso del mio lavoro, assumendo, in termini imperativi, il suo rigoroso richiamo a non considerare mai "minori" quelle espressioni artistiche che molti, con malcelato snobismo critico, tendono ancora a relegare nell'universo delle arti decorative.

Mi preme infine menzionare, oltre i protagonisti che ho poco sopra citati, tutte le colleghe e i colleghi che, con orgogliosa consapevolezza, hanno offerto a questa esperienza davvero corale il contributo del loro lavoro.

Cristina Tuci

Direttrice del Museo dell'Antico Palazzo dei vescovi



SOMMARIO

- p. 25 Paolo Peri
L'ARAZZO 'MILLEFIORI' DI PISTOIA TRA STORIA E RISCOPERTA
- p. 41 Lucia Gai
UNA RICOGNIZIONE D'ARCHIVIO PER L'ARAZZO 'DELL'ADORAZIONE'
- p. 55 Nello Forti Grazzini
LA STORIA DEI 'MILLEFIORI' E L'ARAZZO 'DELL'ADORAZIONE'
DEL DUOMO DI PISTOIA
- p. 85 Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto
IL CONTESTO STORICO ARTISTICO DELL'ARAZZO 'MILLEFIORI'
DEL DUOMO DI PISTOIA
- p. 103 Marzia Cataldi Gallo
COMPOSIZIONE E SIGNIFICATI SIMBOLICI DELL'ARAZZO DI PISTOIA
- p. 121 Maria Matilde Simari
UN ARAZZO IN CATTEDRALE: IL 'MILLEFIORI' DI SAN ZENO A PISTOIA
- p. 131 Clarice Innocenti
BREVI CONSIDERAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE LACUNE
NEL RESTAURO DEGLI ARAZZI
- p. 141 Carla Molin Pradel
IL RESTAURO DELL'ARAZZO 'MILLEFIORI' DETTO 'DELL'ADORAZIONE'
- p. 155 BIBLIOGRAFIA